

OVERVIEW SULLE BARRIERE COMMERCIALI IN BRASILE

Nella legislazione brasiliana non esiste una definizione precisa di barriere commerciali, ma possiamo definirle come qualsiasi misura imposta nelle operazioni di commercio estero, sia attraverso norme, regole o prassi governative.

In generale, le barriere commerciali sono misure che mirano a proteggere l'industria nazionale.

Esistono due tipi più comuni di barriere commerciali imposte dai paesi, denominate barriere tariffarie e barriere non tariffarie.

Le prime, come dice il nome stesso, rimandano direttamente alle tariffe imposte dal Governo nel caso di importazioni di merci e servizi in generale, ovvero, i tributi e le altre tasse che incidono sull'importazione di un determinato prodotto o servizio.

In Brasile, le imposte che, di norma, vengono riscosse sull'importazione di un prodotto/merce sono: Il (Dazio); IPI (Imposta sui prodotti industrializzati); Pis/Cofins (Contributi sociali), ICMS (Imposta sulla circolazione delle merci e dei servizi). Esistono poi altri balzelli, come AFRRM (Addizionale sul trasporto marittimo per la creazione di un fondo usato nella rinnovazione della marina mercantile brasiliana) e tassa di Movimentazione merci (Capatazia), anch'essi considerati come barriere tariffarie.

Le barriere non tariffarie, invece, possono essere definite come qualsiasi misura imposta da un Governo, diversa da dazi o imposte, con l'obiettivo di limitare, ridurre o impedire l'ingresso di un determinato prodotto nel territorio nazionale, con mezzi diversi dal pagamento.

Tra le barriere non tariffarie si possono citare le restrizioni quantitative all'importazione dei prodotti (quote), la necessità di ottenere licenze di importazione, la necessità di osservare le regole relative al valore in dogana, nonché le misure antidumping 1 e compensative.

In particolare, per i prodotti di cui è stata accertata l'origine italiana, non sono attualmente in vigore misure antidumping o compensative.



ITALIAN TRADE AGENCY

Altre misure note anche come barriere non tariffarie sono legate al controllo sanitario e fitosanitario.

Infine, la burocrazia ancora esistente per effettuare le importazioni nel Paese può essere considerata una barriera non tariffaria in Brasile. Nonostante il notevole progresso delle norme e delle procedure doganali, permangono alcune difficoltà nell'ottenere il Radar (autorizzazione necessaria a qualsiasi azienda per importare nel Paese), soprattutto quando la necessità dell'azienda è quella di effettuare operazioni senza limiti prefissati.

[1] Gli Accordi Antidumping, Sussidiari e di Misure Compensative e di Salvaguardia fanno parte dell'insieme delle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio-OMC, alla quale il Brasile ha formalmente aderito alla fine del 1994, tramite il Decreto n° 1.355, de 30/12/94.